

Microeditoria

Ieri la giornata centrale della rassegna (quest'anno online) dedicata alla Madre Terra

«A Ome salviamo piante per le generazioni future»

Nel giardino di Antonio De Matola conifere, querce e persino quello che potrebbe estinguersi in America

Nicola Rocchi

CHIARI. Del giardino botanico che Antonio De Matola ha realizzato a Ome, visitato da studiosi di tutto il mondo, si è parlato ieri alla Rassegna della Microeditoria di Chiari, in un affascinante incontro che - per il fatto che quest'anno la manifestazione viene proposta esclusivamente in streaming - è anche possibile riascoltare, come tutti gli altri, sul canale YouTube della Microeditoria.

La conversazione tra il botanico e Gabriele Archetti, presidente di Fondazione [Cogeme](#),

è avvenuta nell'ambito del Forum dei Cittadini promosso dall'Ufficio di Milano del Parlamento europeo (presente in video il direttore Maurizio Molinari). Archetti ha avvicinato il lavoro De Matola a quello dei monaci medievali, che nell'«hortus» coniugavano tec-

niche colturali e ispirazione culturale. Nel «giardino» di De Matola, a queste componenti si somma la tensione a dar corpo a qualcosa che pareva irrealizzabile, concepito guardando alle generazioni future.

Sono in realtà tre giardini diversi, il primo dei quali inaugurato nel 2000. «L'ho fatto per... vendetta verso i bresciani. Se prendete un bresciano e lo mettete davanti a una conifera, vi dice che è un pino. Ho costruito allora un luogo contenente conifere che erano coltivate nei loro giardini, con la speranza che qualcuno dicesse: ma questa ce l'ho anch'io e non è un pino! Abbiamo raccolto tutte e sette le famiglie a cui appartengono oggi le conifere presenti sul territorio. Qui il terreno fatto di argilla pura su calcare è difficile, ma le

piante hanno dato prova di sapere inventarsi strumenti di vita e adattamento eccezionali. Abbiamo scoperto che potevamo conservare alberi già dichiarati estinti o prossimi all'estinzione».

Seguirono nuove sfide. «Mi chiesero di progettare qualcosa che mi stava a cuore: un giardino di querce. Quello che avevo pronosticato di fare in cinque vite l'ho fatto in 12 anni: riuscire a raggiungere le 100 specie di querce. Il terzo, infine, è il Giardino sperimentale americano. Uno dei territori più inquinati del pianeta è il nord America e io coltivo tutte le specie della flora americana dichiarate vulnerabili o in estinzione».

De Matola conosce a fondo il sapere degli antichi monaci. «Ma io vorrei parlare anche de-

gli uomini semplici che lavorano ogni giorno negli orti di Ome per seguire un sogno che non hanno elaborato loro. Sono a disposizione di qualcosa che servirà alle generazioni che verranno. Se quelle capiranno che uno dei bisogni più necessari dell'uomo è quello di essere riconosciuto, perché allora non dovrebbe pretendere una pianta?».

E ora tutte le specie dei meli. Custodire la bellezza e diffondere il dono di riconoscerne le infinite varianti, un obiettivo non ancora esaurito. «Andrò nei monti del Tien Shan, tra Cina, Kazakistan e Kirghizistan, a prelevare i semi che hanno originato tutte le specie dei meli conosciuti. Voglio portare in provincia di Brescia questo regalo per i biologi del futuro». //